

TORNARE AL FUTURO

- 29/12/2016 Prospettiva Marxista -



Il giovane terrorista responsabile della strage di Berlino è stato ucciso dalla polizia a Sesto San Giovanni. È morto, dopo aver portato la morte in uno di quegli attentati che sempre più si dimostrano un'arma destinata a fare scempio di gente comune senza impensierire le infrastrutture militari e i centri di potere delle centrali imperialistiche. È stato ucciso dopo aver ucciso, in una spirale tutta borghese di terrorismo su vasta scala delle borghesie più forti, e terrorismo su piccola scala, ma comunque brutale, manovrato dalle borghesie più deboli. Era un giovane con un passato di migrante, di emarginato, di detenuto. Ha forse cercato nel terrorismo jihadista un senso ad un'esistenza che il sistema capitalistico aveva condannato alla marginalità, al destino di merce di scarto nell'economia globale. Ha cercato probabilmente risposte che non fossero quelle del consumismo cretino di una società capace ormai di adorare veramente solo il denaro e l'affermazione individualistica. Ha trovato la via senza uscita di un'ideologia reazionaria.

È morto in una località che è stata un simbolo della classe operaia italiana e delle sue lotte. È morto, in un'alba di solitudine e di violenza, in piazza Primo Maggio. Una ricorrenza che con ogni probabilità non gli diceva nulla, come non dice nulla a masse di sfruttati, di sradicati che nel sistema capitalistico mondiale si trovano purtroppo il più delle volte di fronte alla sola scelta tra la disumanizzazione mercificante e l'esaltazione religiosa che non va alla radice dell'alienazione, che non è un'alternativa al

capitalismo. La matrice borghese del terrorismo jihadista emerge nel duplice effetto che produce: la sottrazione di potenziali forze per la causa proletaria, deviate in forme di lotta che non mettono in discussione lo sfruttamento capitalistico; la possibilità per i poteri borghesi di cogliere l'occasione per giri di vite securitari e repressivi. Al dramma si aggiunge così il dramma, mentre scribacchini e politicanti, improvvisatisi scriffi da quattro soldi, riempiono le pagine dei giornali e gli schermi televisivi con un sordido giustizialismo da poliziesco di serie z, incapace anch'esso di andare al cuore delle contraddizioni da cui scaturiscono questi drammi.

Ecco cosa significa l'oblio della lotta di classe, della coscienza di classe. Non bisogna farsi ingannare dalla retorica di tutti i fronti borghesi: tra terrorismo imperialista, stragi terroristiche ed uccisioni di sradicati divenuti terroristi, il dato di fondo è che il capitale, violenza eretta a sistema, regna indisturbato.